cultura

felicità

gioia

comunità

storie

pasqua

valmadrera

preghiera

svago

aprile

vacanza

oratorio

disabilità

fraternità

consacrati

infermi

giustizia

immigrazione

liberazione

misericordia

amore

ammalati

2017 MENSILE DELLA PARROCCHIA DI VALMADRERA

La ***Giornata della "Colletta per la Terra Santa"*** nasce dalla volontà dei Papi di mantenere forte il legame tra tutti i Cristiani del mondo e i Luoghi Santi. La *Colletta*, che tradizionalmente viene raccolta nella giornata del Venerdì Santo, è un legame di fraternità che unisce la Chiesa Universale alla Chiesa Madre di Gerusalemme.

Attraverso la *Colletta* si custodiscono i Luoghi Santi e si favorisce la presenza cristiana attraverso tante attività di solidarietà: il mantenimento delle strutture pastorali, educative, assistenziali, sanitarie e sociali a favore di poveri e sofferenti di ogni etnia e di ogni fede nelle scuole, negli ospedali, negli ospizi, nei luoghi di incontro.

Da quasi un secolo la ***Giornata per l'Università Cattolica*** promossa dall'Istituto Toniolo è un' occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell'Università, perché non basta accumulare conoscenze, acquisire titoli e competenze o inseguire le novità scientifiche del momento, occorre una visione d'insieme e uno sguardo capace di leggere le trasformazioni nella loro complessità e interdipendenza. È per assolvere ad un tale compito che dall'intraprendenza e dalla lungimirante visione di padre Agostino Gemelli è nata l'*Università Cattolica del Sacro Cuore* uno dei luoghi più significativi per la formazione delle nuove generazioni nel nostro Paese.

L'anniversario della liberazione d'Italia - anche chiamato ***Festa della Liberazione***, o semplicemente 25 aprile - è un giorno fondamentale per la storia d'Italia simbolo della vittoriosa lotta di resistenza militare e politica attuata dalle forze partigiane durante la seconda guerra mondiale a partire dall'8 settembre 1943 contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione nazista.

La Pasqua ebraica, chiamata ***Pesach*** celebra la liberazione degli Ebrei dall'Egitto grazie a Mosè. La Pesach indica quindi la liberazione di Israele dalla schiavitù sotto gli egiziani e l'inizio di una nuova libertà con Dio verso la terra promessa. Con il cristianesimo la ***Pasqua*** ha acquisito un nuovo significato, indicando il passaggio da morte a vita per Gesù Cristo e il passaggio a vita nuova per i cristiani, chiamati a risorgere con Gesù. Perciò, la Pasqua cristiana è detta **Pasqua di risurrezione**, mentre quella ebraica è **Pasqua di liberazione** dalla schiavitù d'Egitto.

SOMMARIO

- La parola del parroco pag. 1-2
- Esercizi spirituali di Quaresima » 3-4
- Crocifissione » 5
- Resurrezione » 7
- 25 marzo - benvenuto Papa Francesco » 8-13
- Il grazie del card. Scola » 14
- Progetti per i giovani senza lavoro » 15
- Restauro chiesa parrocchiale » 16-17
- La pagina della scuola » 18-19
- Valmadrera flash » 19
- CFP Aldo Moro » 20
- Pro loco Valmadrera » 21
- Gruppo Alpini » 21
- Oratorio, giornata dell'amicizia
- Anagrafe
- Orari segreteria parrocchiale

valmadrera duemila17
anno XLIV - n° 4 aprile 2017
autorizzazione del Tribunale di Lecco n° 9 del 20.12.1972
direttore responsabile: don Adelio Brambilla
proprietà: parrocchia di Sant'Antonio Abate
sede: piazza Mons. Bernardo Citterio, 1 - Valmadrera
e-mail: informatore@parrocchiavalmadrera.it
in redazione: Rosella Riva Anghileri - Luigi Crimella - Marco Magni - Daniela Selva - Mariagrazia Milani - Davide Dell'Oro - Vincenzo Dell'Oro - Battista Canali - Gino Colombo - Sabatino De Mattia - Dorino Butti - Fabio Perego - Martina Maggi
Chiuso in redazione il 4 aprile 2017
impaginazione e stampa:
Editoria Grafica Colombo s.r.l. - Valmadrera
www.edgcolombo.it

Stampato su carta

STAVANO PRESSO LA CROCE

«*COME HO FATTO IO, FACCIATE ANCHE VOI*» (Gv 13,15) (seconda parte)

Stiamo contemplando, da dal mese scorso, «il senso» che **rende «evento di salvezza» un fatto** - il Crocifisso - che diversamente resterebbe un'assurda contingenza. Continuiamo cioè a contemplare la Pasqua di Gesù, per aiutarci a comprendere che il morire di Gesù non è stato un triste destino, ma l'atto conclusivo (piena manifestazione) di un **amore che ha caratterizzato la vita di Gesù in termini di servizio**. L'evangelista Giovanni lo descrive nella pagina della lavanda dei piedi **(Gv 13)**. Di questa pagina ho già commentato i primissimi versetti (vv. 1-3), a cui vi rimando per riprendere il discorso e continuare con il commento dei rimanenti versetti. Mi piacerebbe che su questa pagina, "capolavoro" dell'evangelista Giovanni, faceste una sosta di preghiera intensa durante i prossimi giorni del Triduo Pasquale.

Dopo aver sottolineato **la solennità dell'ora** che Gesù sta vivendo, mostrandone la **coscienza di sé come dono** (cfr Gv 13,1-3), il testo nel v.4 e nel v.12 riferisce un gesto particolare di Gesù: «**depose le vesti**» **e le «riprese»**. Due verbi che probabilmente hanno in sè un mistero molto grande. Si trovano al termine del discorso di Gesù sul buon pastore che «depone» la sua vita per poi «riprenderla» di nuovo (Gv 10,17). D'altra parte il tema delle vesti ritorna nella passione: «I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti» (cfr 19,23). Per questo gesto banale e meschino viene addirittura citato un passo della Scrittura che così si adempiva (cfr 19,24). Il dividersi le vesti di Gesù nella passione non è quindi un gesto subìto, perché nella lavanda dei piedi Gesù l'ha fatto suo con la decisione consapevole di dare la sua vita. Ancora una volta, un gesto per sè funzionale ad una lavanda dei piedi è compiuto con una densità di significati enorme. Se teniamo poi presente che **nel linguaggio biblico la veste è simbolo della «dignità» della persona**, allora il gesto di Gesù che si toglie la veste assume una forza sconvolgente e scandalizzante. Infatti, la lavanda dei piedi mette Gesù in ginocchio anche davanti a Giuda. Nel capitolo 13 del quarto Vangelo (ma possiamo qui ricordare come la stessa cosa avvenga pure nel contesto liturgico del Giovedì santo, secondo il nostro rito ambrosiano) *la figura di Giuda* campeggia la narrazione subito dopo quella di Gesù: sintomaticamente, lo troviamo all'inizio (v. 2), al centro (vv. 11.18) e alla fine del racconto (vv. 26-30). La vicenda di **Gesù in ginocchio davanti a Giuda**, in atteggiamento umile e pieno di tenerezza di fronte a colui nel cui cuore c'è il Diavolo (v.2) è la scena in cui si giocano tutte le grandi realtà della storia umana: la bontà, l'apertura, l'attenzione agli altri, e la chiusura, la cattiveria, la malvagità. Il compimento dell'amore, la piena assunzione della condizione di servo (cfr Fil 2) è capace di metterci in ginocchio in un atto di servizio anche davanti a chi per noi sembra la persona più insopportabile, oppure davanti a una cosa che ci pare non dovrebbe neppure esser pensabile che avvenga, o per lo meno che avvenga proprio «qui», tra noi...

Così Gesù si mette a servire con la coscienza di chi *sa* che **servire è anche saper perdere la propria dignità (infatti «depose le vesti»)**. *Sa* che alla fin fine quello che conta è servire. Gesù *sa* che solo chi serve ha ragione. Servire,

C'è una croce molto alta.
Appoggiata alla croce, una scala,
e Gesù che sale.
…sta a sottolineare la libertà
con cui Gesù Cristo è salito sulla croce.
Non è stato schiacciato dal destino,
non è stata una fatalità,
non è stato il potere delle tenebre....
Dio non sapeva come fare
per lasciarci intendere che ci voleva bene.
Allora ha pensato:
'*Sceglierò la morte più infame,*
perché così, forse,
la gente si accorgerà
di quanto io le voglia bene'.
E' una visione bellissima
che ci schioda dalla situazione
di condannati a vita.
Don Tonino Bello

Pacino di Bonaguida
La salita sulla croce
Miniatura, 1320, Firenze

per Gesù è atto supremo della libertà e luogo in cui assaporare la pienezza della gioia (cfr Gv 15,11). Nonostante che molta gente cerchi, nel suo buon senso, di non fare «la figura del fesso». Ma *il gusto della vita evangelica* non nasce dal buon senso.

Consideriamo poi che questo gesto della lavanda dei piedi compiuto da Gesù «sapendo» - cioè con coscienza altissima di sè - dice che **Dio serve l'uomo**. Ciò non fa parte del linguaggio comune, ma semmai il contrario. La lavanda dei piedi dice che **il servire è azione divina, non il comandare e il potere**. Questo ha delle conseguenze incalcolabili sia dal punto di vista della visione di uomo sia dal punto di vista della visione di Chiesa che siamo chiamati a percepire. La **figura di Pietro** rappresenta la nostra **coscienza debole** (vv. 6-11). Egli non vuole accettare che ci sia qualcuno che ami l'uomo così. Incarna la nostra resistenza ad accettare di dover qualcosa a qualcuno, anche a Dio. Esprime **la reale difficoltà di ciascuno di noi a lasciarsi amare, a credere che Dio ami davvero tanto l'uomo**. Esprime la nostra fatica ad uscire dall'orgoglio dell'autosufficienza, quell'autosufficienza quasi invincibile per l'uomo che non accetta che sia il Signore a dare la vita per lui. La coscienza debole di Pietro è la stessa che ci impedisce di vivere veramente lo spirito di fede, l'abbandono della fede (la confidenza, come amava dire Teresa di Lisieux), nella certezza che Dio ci ama infinitamente e che è sempre lui a compiere il primo passo verso di noi. Quante volte **istintivamente abbiamo paura invece di non essere amati da Dio**, e oscilliamo fra i due estremi: prima l'incredulità che Dio ci ami, poi una insicurezza di fondo (cfr Gv 13,8-10). Pietro tenta di non creare «il caso precedente», insiste con Gesù perché semmai sia proprio lui, Pietro, a lavargli i piedi. *La* **generosità di Pietro** sembra grande, ma in realtà è **l'espressione della sua (furba, come è furba l'intelligenza umana che non si abbandona) intenzione di fissare per proprio conto le misure dell'azione**, i criteri dell'amore, affinchè non siano «sino alla fine».

Gesù invece proprio «questo» amore vuole lasciare come «testamento» ai suoi discepoli: «vi ho dato l'esempio, perchè come ho fatto *io*, facciate anche *voi*» (13,15; cfr anche Gv 15,9-17). **Gesù sostituisce alla generosità la gratuità**. Il Vangelo di Gesù è il vangelo della gratuità. Dopo aver volto lo sguardo al Signore Crocifisso, Gesù, cogliendo la misericordia seria del Padre che in esso si rivela; dopo aver intuito cioè che *siamo comunque amati* (è «l'intenzionalità salvifica»), **abbiamo preso ora coscienza che l'amore chiede l'imitazione** (Charles de Foucauld). Abbiamo cioè ritrovato **il senso** della morte del Signore **nell'amare come siamo stati amati**.

Possiamo pertanto pregare così: *Se dovessi scegliere una reliquia della tua Passione, prenderei proprio quel catino colmo d'acqua sporca. Girare il mondo con quel recipiente e ad ogni piede cingermi dell'asciugatoio e curvarmi giù in basso, non alzando mai la testa oltre il polpaccio per non distinguere i nemici dagli amici, e lavare i piedi del vagabondo, dell'ateo, del drogato, del carcerato, dell'omicida, di chi non mi saluta più, e farlo in silenzio finchè tutti abbiano capito nel mio il tuo amore. Amen.*

Con affetto. «Ciao».

LA PAROLA INCONTRA LA VITA

In sintonia con la proposta del nostro Vescovo Card. Angelo Scola di istituire - con questo anno pastorale - *la Domenica della Parola di Dio*, da celebrarsi ogni anno nella domenica all'inizio della Quaresima (quest'anno il 5 marzo), nei giorni martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 marzo abbiamo vissuto gli Esercizi Spirituali in ascolto della Parola con il metodo della '*lectio divina*'. Le riflessioni sono state condotte da don Cristiano Mauri – Rettore del Collegio Volta – su tre brani della *Prima Lettera di San Pietro* (suggestivo rimando al primo Papa) nell'intento di cogliere il senso pieno della visita di Papa Francesco a Milano; in questa prospettiva è stato scelto il titolo dato agli Esercizi: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*.

Nell'introduzione don Cristiano ha invitato a collocare il testo all'interno dell'ambiente storico culturale: Pietro si rivolge a piccole comunità (quasi di dimensione familiare) in Asia Minore composte da gente di varie provenienze, trattati con diffidenza e oggetto di discriminazioni perché considerati di disturbo a causa della loro fede. Pietro si accorge di questa realtà e scrive questa lettera per consolare, incoraggiare, incitare. Invita a rispondere al male con il bene, a cogliere le maldicenze come un invito alla perseveranza.

Nutrirsi della Parola (Pietro 1, 22 - 2,3)

La scelta del Vangelo coinvolge la libertà, fa emergere l'autenticità della vita.
La Parola chiama ad una vita nuova in quanto genera e richiama alla fedeltà: la Parola di Dio rimane in eterno. La fiducia nella Parola deve esprimersi con scelte coraggiose ed incisive: fa deporre ogni cattiveria, fa evitare lo scoraggiamento, non permette di cedere alla tentazione di rinunciare, in quanto il cambiamento deve vedersi in un cammino di crescita, di sviluppo, di evoluzione. Pressante l'invito: "*lasciatevi nutrire dalla Parola*", in quanto quella Parola si dona, si offre a chi lo accoglie, in quanto è origine, compimento, sostegno. Occorre essere consapevoli che all'origine della mia fede si colloca una Parola che mi è stata consegnata e che sono chiamato ad accogliere nel cammino di salvezza. In particolare don Cristiano ha posto l'accento sugli aspetti dell'**obbedienza**: presuppone un movimento di ascolto, in quanto la fede si misura sulla mia disponibilità a lasciarmi modellare e plasmare dalla Parola, che determina il criterio e le motivazioni del nostro agire, sia individualmente che comunitariamente; dell' **autenticità** e della **menzogna**: presuppone il coraggio di atteggiamenti e scelte oneste e trasparenti in una autenticità di vita cristiana; della **fraternità**: la fede genera fraternità attraverso le relazioni che costruiamo con le sorelle e con i fratelli che incontriamo quotidianamente.

L'esempio di Cristo (Pietro 1, 18 - 25)

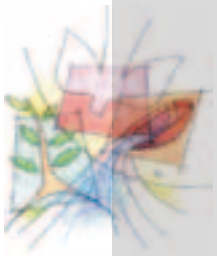
Chi sceglie il Vangelo cerca una sua dignità, recepita in una forte dimensione cristologica. Nel testo è riservata ai domestici, schiavi cristiani che servivano i pagani, che li trattavano con durezza per la loro scelta di fede. L'invito di Pietro è di stare sottomessi, scegliere la grazia della mitezza, sopportare. Non si tratta di un elogio della sofferenza, ma un percorrere

i passi di Cristo con il suo stile di mitezza, passione, amore. Una opportunità di condividere nella vita la Passione di Cristo, nella consapevolezza che Cristo per primo ha affrontato il dolore. Per Pietro è un punto inscindibile: da lì bisogna passare nel costituire una alternativa di vita, Cristo ha posto le condizioni perché possiamo compiere ciò che Lui ha compiuto. Ma occorre ritornare ai fondamenti della fede: come e quando percepiamo che Cristo è il centro della nostra vita nella concretezza? In che misura la nostra vita è in relazione con Lui? Che cosa conosciamo della sua Parola? Dove è ancorata la nostra libertà?

Pro veritate adversa diligere (Pietro 3, 13 - 17 e 5, 6 - 10)

Il testo offre un radicamento di comportamenti che i discepoli devono seguire nel rievocare l'evento fondante della Pasqua di Cristo. Il richiamo alla Pasqua fonda gli orientamenti e le scelte della vita, invita ad affrontare la sofferenza con un nuovo sguardo: la gioia del Risorto ci invita alla perseveranza nel bene: essere onesti in mezzo ai disonesti è lo stile con cui ci stringiamo a Cristo. C'è una visione della vita, nella Pasqua di Cristo, che chiede di corrispondere al dono ricevuto nel Battesimo nel suo significato di passaggio: *'siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi'*. La speranza è rivoluzionaria…paradossalmente la morte ci introduce nella pienezza della vita per sempre: Cristo spalanca la bellezza della vita a chiunque. Speranza è la consapevolezza di incentivare la vita nel farci dono, "spezzando" la vita per gli altri, regalandola, amando in pura perdita, come Gesù. E allora chiediamoci: che cosa esprime, alla luce della Pasqua di Cristo, la Parola di Dio sulle nostre paure, i nostri fallimenti, le nostre debolezze e fragilità? Abbiamo la disponibilità a cogliere attraverso l'ascolto della Parola i segni della presenza di Cristo quotidiano? E cosa mette in crisi la nostra speranza?

Gino Colombo



battesimi

... come un prodigio

"Tu mi hai
plasmato il cuore,
mi hai tessuto nel grembo
di mia madre."

(Salmo 139,13)

Emma Modonesi

SUL GOLGOTA, TRA TERRA E CIELO

La grande tela che, durante il tempo quaresimale, ha occupato la parete dietro l'altare della chiesa dello Spirito Santo è opera di un pittore lariano vivente, Giuliano Collina. E' stata donata in comodato d'uso alla nostra parrocchia dalla galleria d'arte 'Bellinzona' di Lecco e sarà collocata nella chiesa di San Giuseppe. La *Crocifissione bianca* - questo il titolo dell'opera - è stata anche esposta nella cappella dell'Università Cattolica a Milano (quaresima 2014). Nel complesso della produzione artistica di Collina, le 'crocifissioni' occupano un posto particolare.

Collina ha riflettuto sul tema della croce soprattutto tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio (...) ed è giunto alla rappresentazione della crocifissione di Gesù sul Calvario secondo il racconto dei Vangeli, matrice di ogni altra riproduzione storica, sociale, artistica, spirituale, teologica. Innalzato sul palo della croce, il Cristo di Collina è segno di congiunzione fra terra e cielo, tra obbrobrio e splendore, tra abbassamento e innalzamento.

La **Crocifissione bianca** è l'esito di un processo che fonde spazio e tempo, come scrive l'artista in una sua dichiarazione di poetica: "*Il corpo del Cristo, i due gruppi di figure sono il risultato di pesanti cancellature. Questa immagine è apparsa sverniciando drammaticamente quanto prima era stato dipinto. Un procedimento improprio, ma abbastanza vicino a quanto sempre più spesso mi ripropongo*". Ugualmente, gli astanti, da una parte Giovanni che sostiene Maria e dall'altra il gruppo di soldati, si accampano in uno spazio improbabile che poggia sul Golgota, ma si sporge anche nel vuoto... Il gruppo dei dolenti ai piedi della croce è un insieme compatto in cui risulta difficile distinguere i corpi dei singoli protagonisti. Un magma biancastro da cui emergono le masse per via degli strati sovrapposti e raschiati di smalto, tempera e acrilico, fino a raggiungere il nero del fondo. Un solo colore, tante modulazioni nel gioco delle consistenze e della resa visiva, grazie anche agli effetti lucidi e opachi delle vernici.

Da '***Sacre conversazioni. Le croci dipinte di Giuliano Collina***'

Giuliano Collina
Crocifissione bianca, 1996
smalto, tempera,
acrilico e grafite su tela

Nella Croce la bellezza dell'arte

Dall'8 aprile al 6 maggio presso la Galleria Bellinzona di Lecco (Via A. Visconti, 12), mostra "Nella croce la bellezza dell'arte". 27 artisti - da Vitali a Sora proseguendo con autori italiani e stranieri del calibro di Chagall, Dalì, Rouault, Manzù e Testori - si misurano con una delle maggiori provocazioni umane e artistiche: la morte e resurrezione di Cristo.

Orari d'apertura:
da martedì a sabato
14.30-19.00;
sabato e domenica
9.00-12.30

Per informazioni:
0341.365488
Ingresso libero

COME ABBRACCIO CHE PROTEGGE DAL *CAOS*

20 metri di base, 7 di altezza, 4 di profondità. 400 quintali di bronzo e ottone. Quasi 7 anni di lavoro. Questi i numeri che misurano la ***Resurrezione*** dell'*Aula Paolo VI* in Vaticano (*Sala Nervi*): uno dei progetti più rilevanti tentati da uno scultore nel campo dell'arte sacra. Un'impresa colossale, dalla storia lunga e travagliata, che ebbe inizio dal desiderio di papa Paolo VI di avere un gruppo scultoreo da destinare alla Sala delle Udienze.

Per arrivare al risultato finale, tante sono state le riflessioni, le scelte, i ripensamenti, gli studi condotti da Pericle Fazzini, uno dei maggiori scultori italiani del Novecento Il problema principale era dato dalle linee di fuga prospettiche: la scultura doveva essere situata in fondo all'enorme Sala Nervi, l'impatto doveva essere imponente e non dare segni di piattezza visiva ma, piuttosto, di profondità.

La realizzazione dell'opera è stata preparata e preceduta da molti bozzetti su carta, il bozzetto finale in scala 1:1 è stato realizzato in polistirolo con l'aiuto di chiavi elettriche incandescenti: lavoro durato ben quattro anni. Una volta terminata, la scultura in polistirolo è stata sezionata in quattro grandi parti, a loro volta divise e numerate per facilitare l'invio alla fonderia che avrebbe realizzato l'opera. Sono stati usati il bronzo rosso e l'ottone giallo, scelti appositamente dall'artista per accentuare la sensazione della vibrazione, perché questi colori rimandano alle diverse sfaccettature della rifrazione della luce.

La particolarità dell'opera sta nel fatto che Cristo non risorge da un sepolcro, come siamo abituati a vedere, ma dall'uliveto del Getsemani. Così Pericle Fazzini racconta e spiega la sua opera: *"Ho pensato di creare il Cristo come se risorgesse dallo scoppio di questo grande uliveto, luogo di pace delle ultime preghiere. Il Cristo risorge da questo cratere apertosi dalla bomba nucleare: un'atroce esplosione, un vortice di violenza ed energia; ulivi divelti, pietre rotolanti, terra di fuoco, tempesta formata da nuvole e saette, e un gran vento che soffia da sinistra verso destra; il Cristo risorge con impeto e pacatezza insieme per ascendere in cielo… Ogni giorno lavoravo con la mia chiave fumante nell'inconscio, come se qualcosa di me guidasse la mia mano e il mio cervello perché potessi raggiungere il cielo. Questa scultura per me è stata una grande preghiera fra me e la materia che potevo plasmare. Ho dato tutto me stesso; a volte lavoravo come 'in trance'…"*

Pericle Fazzini
Resurrezione
(1970-1975)
Sala Nervi
- Città del Vaticano

La *Sala Nervi* (chiamata anche *Aula Paolo VI*) ospita quindi una *Resurrezione* che ha il compito di rappresentare il massimo mistero della fede: il Cristo Risorto di Fazzini si innalza sui fedeli, e con un abbraccio li mette al riparo dal *caos* indistinto che regna alle sue spalle.

da www.whipart.it

25 marzo
benvenuto papa Francesco!
In cammino verso Monza

E' bastata la conferma arrivata da Roma sulla visita di Papa Francesco alla nostra diocesi, per metter in moto la macchina organizzativa. Ogni parrocchia ha individuato una persona alla quale affidare l'incarico di ROL (Referente Organizzativo Locale), ed è capitato a me.

Ho partecipato ad una assemblea con tutti i ROL della diocesi e gli organizzatori a livello centrale, è stato il primo passo per capire come muoversi, in quella sede sono state date le direttive di massima su come iniziare a metterci in cammino verso "Monza" ovvero verso la S. Messa che papa Francesco avrebbe celebrato il 25 marzo alle 15.00 al parco di Monza.

Si è proceduto con il dare l'annuncio della Visita del Papa alla nostra comunità parrocchiale estendendo a tutti l'invito a partecipare all'evento. Si è così iniziato a raccogliere le iscrizioni. Le direttive (per la sicurezza) erano di formar gruppi di 49 persone con un capogruppo come responsabile. Alla fine abbiamo formato 9 gruppi…desidero ringraziare i capigruppo che, alla mia richiesta, hanno accettato con la massima disponibilità.

Nel frattempo si è dovuto individuare e trovare il mezzo di trasporto; alla nostra parrocchia è stato rivolto l'invito di utilizzare il treno, vista la presenza di una stazione ferrovie *Trenord*. Con un po' di fatica abbiamo prenotato un treno per 385 persone ed un secondo per le restanti 50.

Devo confessare che per me è stato molto faticoso, fra riunioni, raccolta adesioni (grazie anche ad Anna della segreteria parrocchiale), preparare gli elenchi, formare i gruppi trasmettere tutti dati ed i nominativi all'ufficio preposto in Curia a Milano, le trattative con *Trenord*, a loro volta subissati da telefonate…devo però dire di aver trovato la massima disponibilità e cortesia sia dal personale in Curia che dagli operatori *Trenord*. Io e Gino poi ci siamo accreditati come ministri straordinari dell'Eucarestia per la distribuzione della comunione durante la S. Messa del Papa ed è stata una bellissima ed emozionante esperienza.

Alla fine tutto è andato bene. Penso che tutti gli oltre 400 partecipanti della nostra parrocchia abbiano vissuto un'intensa e profonda esperienza, di quelle che non si dimenticano facilmente, che rimangono per sempre dentro ognuno di noi.

Dorino Butti

E' difficile spiegare a parole la grande emozione che abbiamo provato in questa bellissima giornata! L'incontro con Papa Francesco ha lasciato un segno importante per il nostro cammino di famiglia. Il suo entusiasmo ed il suo sorriso ci hanno contagiato! Teniamo ben salde nella mente e nel cuore le parole che ci ha donato: **evocare la memoria, l'appartenenza al popolo di Dio e la possibilità dell'impossibile** nella certezza che aiuteranno la nostra famiglia a crescere nella fede!
Francesca, Marco e Gabriele

Nel grande prato del parco di Monza mi sono sentita parte della chiesa universale, oltre all'appartenenza alla chiesa "locale" della diocesi di Milano. È stato entusiasmante e bello vedere quasi un milione di persone riunite perché cattoliche. C'erano molti extracomunitari di colore, famiglie sudamericane, bandiere di molte nazioni, Sri Lanka compreso! Tante persone immigrate che forse, nel loro paese d'origine non avrebbero avuto la possibilità - magari per tutta la vita – di incontrare il Papa, e anche così da vicino! Spero che le nostre terre ambrosiane continuino ad accogliere queste persone "con il cuore in mano" come sicuramente desidera Papa Francesco.
Paola

"ECCOLO! ECCOLO!" grida una signora dalle transenne, con una gioia mai vista. E tutti cominciano a correre verso quella voce, attratti come tanti pezzettini di ferro dalla grande calamita della gioia e dell'entusiasmo. Corrono, e non si fermano davanti a nulla. Travolgono tutto, seggiole, tappeti. Anch'io ho corso. Poi alla fine ***eccolo***!, il Papa. In tutta la sua sfolgorante veste bianca. Non sa se girarsi a destra o a sinistra. Da ambe le parti persone che urlano, spingono e allungano le mani per vederlo e toccarlo. Già disperavo che neppure lì sarei riuscito a vederlo, perché eravamo in un quadrato periferico, eppure il Santo Padre è passato vicino a tutti anche nella zona più lontana, e l'ho visto. Da circa cinque metri. E seppure ci fossero quei cinque metri, è riuscito ad emozionarmi come se mi avesse abbracciato. Uno sguardo calmo e intenso, ma allo stesso tempo stanco e raggiante. Capace di infondere anche nei cuori più duri, la più soffice tenerezza. Molti si sono messi a piangere e singhiozzare, anch'io. Troppo contento e sorpreso. Talmente sorpreso da dimenticare il cellulare per fargli una foto. Ma non ho nessun rimpianto per questo, anzi. Ne sono orgoglioso. Ho saputo far prevalere dei sentimenti e delle emozioni alla superficialità di scattare una foto. Sì, sarebbe rimasta. Ma non sarebbe mai stata in grado di trasmettere quella gioia di quel grido.
Francesco Bertelli

L'incontro con il Papa è avvenuto all'inizio della primavera: è stata anche una metafora della sua presenza la splendida giornata che ha accompagnato l'incontro, nonostante le previsioni sfavorevoli e la nebbia mattutina. La disarmante e radicale semplicità di Francesco, mai nome fu più adatto ad un Pontefice, ci ha fatto riflettere sulla nostra condizione di comunità, nella nostra parrocchia, nella nostra diocesi, nell'universalità della Chiesa, davvero intesa come tutta nel suo insieme.
Gabriele

Andare a vedere il Papa a Monza è stato bellissimo, è stato molto emozionante quando è passato con la Papa mobile vicino a noi. Peccato non avergli potuto stringere la mano.
Giovanni (9 anni)

Io mi ritengo fortunatissima, sono andata a vedere il papa a Monza ed è stato bellissimo ero in prima fila quando è passato con la Papa mobile. E poi ha fatto una messa stupenda.
Margherita (9 anni)

Incontrare per la prima volta nella nostra vita il Papa e soprattutto Papa Francesco è stato per noi molto emozionante! Ci ha colpito vederlo arrivare al Parco di Monza gremito da una folla mai vista prima d'ora, sulla papamobile bianca, in piedi sorridente e affettuoso, instancabile nel salutare tutti. Anche noi abbiamo sventolato la fascetta bianca e gialla al suo passaggio, eravamo vicini alle transenne e l'abbiamo visto bene! Tutti lo acclamavano, lo fotografavano, tutti volevano ricevere un saluto da lui. La Messa nel parco con così tanta gente è stata bellissima, c'era un sole molto caldo che nessuno si aspettava e tanta gioia. Eravamo lì tutti insieme per Papa Francesco, per ascoltare le sue parole. Una frase ci ha colpito della sua omelia: "***Dio continua a percorrere i nostri quartieri e le nostre strade, si spinge in ogni luogo alla ricerca di cuori capaci di ascoltare il suo invito e di farlo diventare carne qui ed ora***". Rimarrà impressa per sempre questa giornata in cui abbiamo incontrato il Papa con la nostra famiglia, la parrocchia e tutta quella gente festosa, contenta di essere cristiana e di avere come guida Papa Francesco.
Arianna e Silvia

Grazie Papa Francesco!

Il dono di una splendida giornata di sole, quasi estivo, in una stupenda cornice primaverile, non poteva esprimere migliore luminosità alla bellissima visita di Papa Francesco a Milano il 25 marzo.

Al parco di Monza durante la celebrazione della S. Messa alle 15,00 nello svolgere il servizio di ministro straordinario dell'Eucarestia, ho potuto cogliere il *filo conduttore* che ha intessuto l'intera giornata: *l'attesa dell'incontro con Papa Francesco*. Gruppi parrocchiali, famiglie, giovani, studenti delle scuole, scout, anziani, disabili…ognuno con il suo volto, la sua identità, il suo nome…le sue prerogative, i suoi talenti, le sue bellezze…ma anche con le sue debolezze, i suoi smarrimenti, le sue attese…tutti convenuti per la gioia di un incontro con la Sua illuminante parola.

Anch'io, nella maturità della vita a 64 anni con il mio cammino di luci e di ombre, ero lì in attesa di quell'incontro, 'affascinato' sempre più dalla ricerca della parola di Papa Francesco per incoraggiare, stimolare e guidare la mia vita alla sequela dell'amore di Cristo.

In questi primi quattro anni del suo pontificato, colgo sempre più la presenza di un Papa che testimonia, con le sue scelte di vita luminose e coraggiose nella concretezza della quotidianità, la bellezza e la ricchezza dell'amore di Cristo, che desidera incontrare le donne e gli uomini di oggi per donare conforto, fiducia e speranza. Con uno stile sempre più sorprendente, radicato nell'amore di Cristo, osa entrare nella complessità delle scelte umane per orientare la vita ad orizzonti più luminosi, più belli, più arditi.

La voce un po' affaticata di Papa Francesco, all'inizio della celebrazione dell'Eucarestia, mi fa prendere consapevolezza del suo coraggio ad annunciare la bellezza della salvezza, all'interno di una intensa visita cadenzata da appuntamenti. Tuttavia egli continua intrepido e sereno proponendo una parola chiara, precisa e stimolante nel contesto della solennità dell'Annunciazione.

Nell'ovazione di saluto cordiale ed intenso a Papa Francesco, nella meravigliosa fioritura della primavera, sventolano luminosi e numerosi foulard gialli, azzurri e bianchi, ad esprimere la bellezza e la freschezza di un corale ***'grazie!'*** per lo stupendo dono della sua graditissima visita.

Gino Colombo

In occasione della S. Messa del 25 marzo a Monza, la gestione del viaggio ha permesso di destinare la somma di € 230,00 alle *Opere di carità* del Santo Padre.

Verso San Siro

CON LA GIOIA DELLO SPIRITO

San Siro gremito: 80 mila ragazzi e ragazze, cresimandi e cresimati di quest'anno, con i loro genitori, educatori, catechisti, padrini e madrine. Tutti hanno ascoltato, applaudito, pregato e fatto festa con Papa Francesco. Coreografie straordinarie hanno riprodotto sul prato di San Siro i simboli della visita del Papa, il richiamo al vangelo dell'annunciazione e al dono dello Spirito.

Per prima cosa il Papa nel suo discorso, dialogando coi ragazzi, ha loro ricordato che: "Queste tre cose vi faranno crescere nell'amicizia con Gesù: **parlare con i nonni, giocare con gli amici e andare in parrocchia e in oratorio."** Poi si è rivolto ai genitori invitandoli a **perdere tempo** con i figli, a **giocare** con loro e a vivere insieme a loro la **solidarietà** dentro e fuori dalla famiglia: da questi tre atteggiamenti si potrà poi proseguire per aiutare i propri figli a **far crescere la fede** nel loro cuore. Infine, a tutti gli educatori e catechisti, ha suggerito di attuare un'**educazione basata sul pensare – sentire – fare, cioè un'educazione con l'intelletto, il cuore e le mani.** Quando qualcuno di questi tre elementi viene a mancare l'azione educativa resta incompleta e perde in efficacia. Prima di concludere, a sorpresa, dopo aver richiesto e ottenuto **silenzio** da quello stadio gremito e rumoroso, è giunto ai ragazzi un richiamo insistente alla necessità di combattere il **bullismo** strappando loro la promessa di combatterlo ovunque e in qualsiasi circostanza.

In conclusione, dopo una celebrazione protrattasi ben oltre il termine previsto, dopo un clamoroso e interminabile abbraccio da quello stadio multicolore, il Papa ha lasciato San Siro… ma certamente non ha lasciato i cuori di chi lo ha incontrato.

Grazie Papa Francesco!

I FIGURANTI DEL PAPA

In occasione della visita del Santo Padre a Milano, nello stadio di San Siro, per incontrare i cresimandi, gli adolescenti e 18/19enni di Valmadrera si sono uniti a molti altri giovani della nostra diocesi, per animare con sfavillanti coreografie questo importante momento di preghiera. Ecco alcune foto che immortalano alcuni dei momenti indimenticabili di questa esperienza!

Il “grazie” del cardinale Scola

IMMERSI NELLA GIOIA DI DIO

Alla gente di Milano e delle terre ambrosiane
Carissimi,
Papa Francesco ha confidato che a Milano si è sentito a casa. Con tutti! Questa confidenza ci commuove e ci consola. Il clima di familiarità che ha accompagnato il Papa in tutta la giornata di sabato rivela che Milano e la Lombardia “si sentono a casa” con Papa Francesco perché gli vogliamo bene e siamo in sintonia con il suo insegnamento, apprezziamo la sua testimonianza, siamo contagiati dalla sua gioia e dal suo coraggio.
Per accogliere Papa Francesco Milano si è vestita con il suo inconfondibile abito della festa: un velo di nebbia mattutina e quel cielo di Lombardia, così bello quando è bello! Milano si è fermata in paziente e festosa attesa, tenendo a freno la sua tradizionale frenesia; Milano ha smentito l’inclinazione alla paura e al sospetto che in questi giorni sembrano obbligatori.
Papa Francesco ha percorso Milano con il braccio teso a salutare, con il sorriso pronto a incoraggiare, con il raccoglimento intenso dell’uomo di Dio, con lo sguardo penetrante a leggere il bisogno di consolazione e di speranza. Siamo quindi grati al Papa perché la sua visita ci ha tutti radunati e ha reso visibile il meglio di noi. Ecco il dono che abbiamo ricevuto: lo stile della testimonianza semplice, gioiosa, incisiva che annuncia l’essenziale del Vangelo e provoca ciascuno a mettersi in gioco, a sentirsi protagonisti nell’edificazione di una città in cui tutti si sentano a casa e tutti si riconoscano responsabili di tutti.

Per accogliere Papa Francesco si è radunato un popolo numeroso e tutti si sono sentiti parte di questo popolo, tutti si sono sentiti milanesi: quelli che parlano il dialetto dei nonni e quelli che parlano lingue di altri continenti, quelli che vanno in chiesa tutte le domeniche e quelli che non sanno neppure dove sia una chiesa, quelli che abitano negli antichi palazzi e quelli che abitano nelle case popolari, le autorità e i turisti di passaggio. E quelli che non potevano scendere in strada per incontrare il Papa l’hanno visto andare da loro: il Papa si è sentito a casa anche nel carcere di San Vittore!
Milano con il “coeur in man”, dopo che il Papa è partito, ha ripreso i suoi ritmi e i suoi fastidi, i suoi affari e le opere di misericordia quotidiane. Ma si può essere certi che è stata seminata una gioia più intensa che contrasta ogni rassegnazione e ripiegamento. Sono state pronunciate parole illuminanti e provocatorie per rinnovare la fede e credere alla possibilità dell’impossibile. La comunità cristiana è stata richiamata ad abitare il tempo come occasione per seminare, liberandosi dall’impazienza del raccolto, immergendosi nella gioia di Dio piuttosto che nella gratificazione di successi mondani.
Dovremo tornare su tutti i gesti e le parole del Papa perché la visita porti i suoi frutti più belli e duraturi, ma adesso è tempo di gratitudine per Papa Francesco e per tutti coloro che hanno curato i singoli momenti: la visita alle case bianche di via Salomone, piazza Duomo ospitale per la tanta gente che l’aspettava, i preti e i consacrati radunati in Cattedrale, la grande celebrazione a Monza, l’incontro festoso nello stadio di San Siro. L’arcivescovo, con i suoi collaboratori, desidera invitare tutti coloro che si sono prestati per la buona riuscita della visita di Papa Francesco per ringraziarli di persona. Giovedì 20 aprile alle ore 19,00 in Duomo: l’incontro è per tutti i volontari, per i ROL delle parrocchie, i preti, le forze dell’ordine, e tutta la gente che desidera esprimere un corale ringraziamento al Signore, al Papa, per la grazia di quella visita.
Ci è stato fatto un dono immenso: Papa Francesco, ti promettiamo che non andrà sciupato e che continueremo a volerti bene e a pregare per te.

Il cardinale Angelo Scola
con il Consiglio Episcopale Milanese

Living Land
LA COMUNITÀ CHE VIVE

Per i giovani senza lavoro

RIPARTE IL PROGETTO, OBIETTIVO PREGUDA

Dal convegno per la Festa patronale 2016 si stanno moltiplicando tante strade con un unico fine: aiutare chi è senza lavoro, in particolare giovani, a cogliere nuove opportunità.

Proprio nel mese di marzo sono stati lanciati diversi bandi.

Il **Fondo Comunità di Valmadrera**, forte dei contributi raccolti soprattutto in una cena dello scorso anno con diversi imprenditori, ha potuto garantire quattro esperienze di tirocinio per giovani e adulti disoccupati o inoccupati; sei mesi di lavoro per un reinserimento sociale.

Stessa durata per altre tre possibilità di lavoro, solo per giovani fino a 26 anni, messe in cantiere da **Living land**, il progetto sociale che per primo ha sollevato il tema dei *neet*, ovvero dei giovani ormai usciti o espulsi dalla scuola e senza un lavoro: bandi già scaduti; mentre c'è tempo fino al 22 maggio per un'altra opportunità, sempre sostenuta da Living land: **Bando Giovani idee.** Vengono assegnati 2mila euro per un progetto nuovo che abbia come obiettivo il turismo, l'ambiente, la valorizzazione di beni culturali, iniziative sportive, musicali, storiche, letterarie…Non è una novità; già l'anno scorso sono stati promossi 17 progetti tra cui ad esempio, la realizzazione di un cineforum in un paese senza cinema, una caccia al tesoro sui 'Promessi sposi', un luogo di ritrovo per i giovani in un paese di 2500 abitanti, una nuova segnaletica per palestre d'arrampicata… Se a Valmadrera qualche giovane ha un sogno concreto realizzabile e legato al nostro territorio, si faccia avanti. Il bando completo è sull'*home page* del sito di *Living land*. Non un lavoro in questo caso, ma certamente la possibilità di valorizzare i giovani, di dar loro spazio, di alzare la testa in mezzo al loro paese con tanto di risorsa economica concreta. Tutto questo fiorire di iniziative è possibile perché ormai presso *Living land* si è ormai costituito un fondo targato Valmadrera,partito con un contributo iniziale della parrocchia, proseguito con il ricavato della vendita dei panettoni in Avvento e altri vari contributi.

Ad aprile ripartirà anche il progetto **Sentieri digitali**; i primi tre cartelloni sulla mulattiera per S. Tomaso collegati con un *qr-code* attivabile dal telefonino, sono ormai una realtà che potrà arricchirsi con nuovo materiale sul sito relativo.

Da S. Tomaso si passa ora al sentiero di Preguda. Anche qui saranno posizionati altri cartelli con la stessa possibilità di dare informazioni via web sullo storico Sasso studiato dall'Abate Stoppani, sulla tradizione religiosa per S. Isidoro e la sua chiesetta, sulla flora del luogo… Continua quindi la collaborazione tra Parrocchia, Azione Cattolica e Osa coinvolgendo anche chi cura quest'angolo di montagna, gli '*Amici di Preguda*'. L'obiettivo è quello di estendere la rete con altri gruppi e realtà, lanciando anche qualche occasione di approfondimento sui giovani di Valmadrera, coinvolgendo l'amministrazione comunale in particolare la Consulta giovanile.

S. Tomaso non sarà comunque abbandonato perché a partire dai primi cartelli posizionati *si possano attivare proposte turistiche vere e proprie. E se un giorno il Museo* della vita contadina diventasse multimediale? E se chi ha problemi fisici potesse salire in calesse sulla piana? Oppure accogliere scolaresche con attività didattiche innovative? Il cantiere è aperto.

Marco Magni

Restauro chiesa parrocchiale

COLORI E DECORAZIONI ORIGINALI

I restauri della parte centrale della chiesa sono ormai nella loro ultima fase. I lavori, particolarmente articolati, hanno in primo luogo riguardato i notevoli dissesti, subiti dall'edificio sacro nel corso degli anni, sui quali si è intervenuti mediante il risanamento delle notevoli fessurazioni, con tecniche sperimentate e complesse.

E' stato portato a termine il delicato e laborioso intervento operato sulla cupola e sui pennacchi, durante il quale sono stati asportati consistenti depositi di polveri e sporco, efflorescenze saline derivanti da passate infiltrazioni di acque meteoriche e, soprattutto, gli abbondanti e disturbanti rifacimenti pittorici, i quali avevano alterato, in ampie e numerose zone delle superfici, sia la composizione formale sia la percezione cromatica delle pregevoli realizzazioni del maestro Sabatelli. Le operazioni riguardanti i dipinti sono terminate con l'intonazione delle lacune di colore e dei risarcimenti eseguiti su fessure e mancanze d'intonaco.

Particolarmente interessante è stato il recupero delle cornici in aggetto che contornano la cupola centrale e i pennacchi: esse presentavano in origine una preziosa metallizzazione simil-oro; anche questi elementi sono stati riportati alla loro originaria formulazione, rimuovendo le pesanti tinteggiature e, successivamente, omogeneizzando le parti recuperate con quelle lacunose. Anche sui capitelli sono presenti decorazioni a doratura: anche in tal caso si è proceduto a consolidamento, pulitura ed integrazione.

Nelle altre zone (sfondati, sottarchi, stucchi, ecc) è stato rimosso lo strato di lavabile ormai compromesso, alterato e non più conservabile, in quanto materiale già di base inadatto all'utilizzo su superfici interne che, come quelle in oggetto, necessitano di una elevata traspirabilità. Infatti per le nuove tinteggiature, eseguite a velatura, sono state utilizzati colori in polvere stemperati in latte di calce, riproponendo le cromie originali individuate con apposite indagine stratigrafiche.

I lavori hanno anche riguardato la messa in sicurezza degli stucchi in aggetto ed in alcuni casi il rifacimento degli stessi.

Sono ormai terminate anche le lavorazioni riguardanti le pareti, con la messa in luce delle tinte originarie, del pregevole finto marmo a stucco lucido di

fregio e lesene. Tutte le parti aggettanti, quali ovuli, cornici, stucchi e cornicione, sono stati oggetto di un attento e rigoroso intervento di messa in sicurezza, con particolare attenzione alle zone colpite da umidità e dai sali.
Attualmente si sta procedendo al recupero delle due cappelle laterali procedendo con le metodologie impiegate sul resto della chiesa.

Giacomo Luzzana

Per informazioni su eventuali **contributi per i restauri** ci si può rivolgere a:
• PAOLO RATTI cell. 3284312091
• DORINO BUTTI cell. 3319699179

È possibile contribuire tramite bonifico bancario presso Banca Intesa San Paolo con causale:
PRO RESTAURI IBAN BANCA PROSSIMA
IT49X0335901600100000123645

OFFERTE PER IL RESTAURO

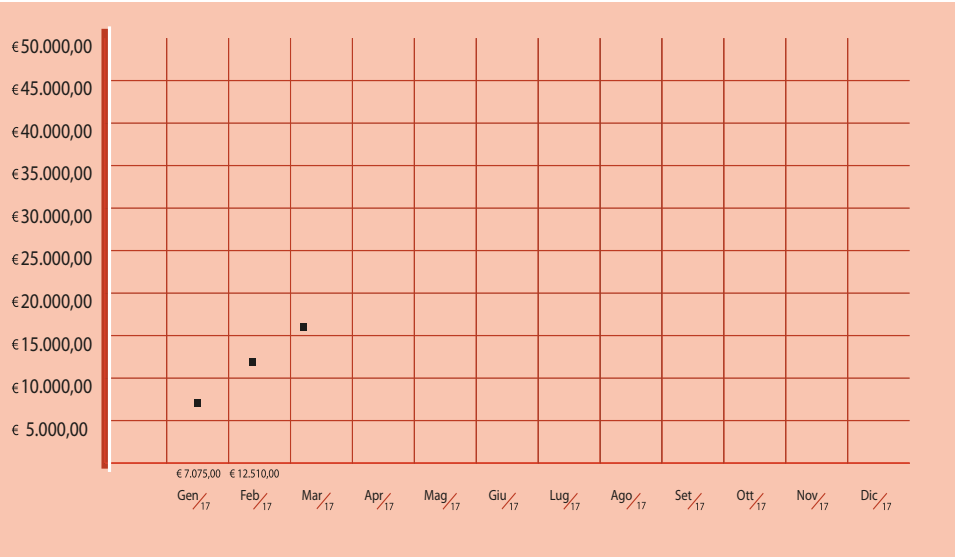
MARZO

Buste mensili Marzo	€ 1645,00
N.N.	€ 150,00
1 rosone in ricordo di GianLuigi Rusconi	€ 400,00
1 rosone in ricordo di Rosanna Stefanoni dalla leva 1946	€ 400,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
1 rosone N.N.	€ 400,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 30,00
Devoti san Giuseppe	€ 400,00
N.N.	€ 40,00
N.N.	€ 50,00
Totale marzo	**€ 3.765,00**

CONTRIBUTI 2017 AL 31 MARZO: € 16.275,00

Rifacimento quadro campane

N.N.	€ 1.500,00



VALMADRERA, DA CHE PARTE STAI?

Venerdì 10 marzo gli alunni delle scuole di Valmadrera, accompagnati dai loro docenti, hanno incontrato Suor Carolina Iavazzo e Suor Francesca, presso il Cinema Teatro Artesfera. L'incontro è stato realizzato nell'ambito del progetto **Educazione alla legalità** e alla corresponsabilità dell'Istituto Comprensivo Statale e ha visto la partecipazione delle classi prime, seconde e terze della scuola secondaria e dei ragazzi del CFP Aldo Moro.

Gli alunni, prima dell'incontro, sono stati preparati dai docenti grazie anche alla visione del film '*Alla luce del sole*'.

Suor Carolina Iavazzo ha lavorato con padre Pino Puglisi fino all'uccisione per mano della mafia, avvenuta il 15 settembre 1993, nel quartiere Brancaccio di Palermo e ora lavora presso il *Centro Educativo Padre Puglisi* nella Locride, tra Bovalino e San Luca, con i ragazzi del territorio per offrire loro le stesse opportunità d'incontro e di condivisione, di crescita e d'impegno sociale e spirituale, di pratica e di attività sportive e ricreative, che hanno i nostri alunni.

Dopo una breve presentazione delle vicende riguardanti l'attività di padre Puglisi e dopo aver descritto il ruolo e le strategie della mafia nel territorio palermitano, lo stimolo conduttore dell'incontro è stato la sollecitazione rivolta ai presenti da Suor Carolina: "*Da che parte stiamo? Da che parte state?*". Non basta non fare del male, ha continuato suor Carolina, ma dobbiamo agire perché più cresce il bene e più diminuisce il male. Ha sottolineato, inoltre, l'importanza del volontariato inteso come momento per mettersi in gioco nelle diverse situazioni e, soprattutto, la necessità di non avere paura di fronte alle vicende di pericolo ma di mostrare spirito di reazione per superarle.

Padre Puglisi, Borsellino e Falcone, ha detto suor Carolina, non sono degli eroi irraggiungibili ma sono dei modelli di vita, che hanno lasciato una grande eredità spirituale che va raccolta e perseguita.

Suor Francesca ha spiegato le attività che si svolgono nel Centro, grazie all'opera di giovani adulti volontari, che spendono il loro tempo con i

ragazzi del posto, ha sottolineato che lo scopo è non solo quello di aiutarli con diverse attività (recupero scolastico, laboratori e attività sportive) ma anche cercare di far loro capire i veri valori della vita, che non sono l'apparenza, i vestiti firmati bensì il rispetto delle regole in qualsiasi momento sia dentro sia fuori dal Centro.

L'incontro è stato davvero interessante per le problematiche affrontate e per la capacità delle due relatrici di tenere desta l'attenzione dei ragazzi che hanno ascoltato con attenzione quanto detto e alla fine hanno posto delle domande alle quali suor Carolina e suor Francesca hanno risposto con chiarezza e sincerità.

Un ringraziamento sincero va all'Assessore alla Cultura, dott.ssa Raffaella Brioni, alla responsabile della biblioteca dott.ssa Katia Cesana e a tutto il personale, al dottor Cereda e a don Adelio, che ha permesso lo svolgimento dell'incontro presso il Cinema Teatro, ai membri del Comitato Genitori dell'ICS, ai dirigenti dei due Istituti, a tutti i docenti e a Bike Team Formaggilandia 2 che hanno contribuito all'organizzazione dell'evento, partecipando anche alla raccolta fondi destinata al Centro. Alla fine dell'incontro, infatti, è stato donato un assegno simbolico delle offerte raccolte oltre alle divise sportive.

Le docenti

Fernanda Accili, collaboratore Dirigente Scolastico della Scuola Secondaria di 1^ grado

Edvige Clivati, referente del Progetto Legalità

VALMADRERA FLASH

Le Biblioteche Civiche di Valmadrera e di Civate e l'Associazione S. Andrea di Civate in collaborazione con il C.I.F. *Centro Italiano femminile* di Valmadrera, propongono…

- una **visita alla mostra "Manet e la Parigi moderna"** a Palazzo Reale. L'uscita avrà luogo il **20 maggio** con partenza alle 10.00 da Valmadrera (piazza Mercato) e alle 10.05 da Civate (piazza Mercato). Rientro ore 16.30 circa. Quota di partecipazione € 25 (comprensiva di bus e visita alla mostra), **da versare entro il 29 aprile.**

- una **visita guidata alla scoperta dei Tesori del romanico di Galliano e Como.** Il complesso monumentale di **Galliano**, costituito dalla basilica di San Vincenzo e dal Battistero di San Giovanni, è una preziosa testimonianza della prima formazione dello stile romanico e della sua evoluzione. Il risveglio della città di **Como** dopo l'anno 1000 è testimoniato dalle numerose costruzioni: S. Abbondio, S. Fedele, la basilica di San Giacomo, il Broletto con la Torre civica e l'antica cattedrale di S. Maria Maggiore. L'uscita avrà luogo il **6 maggio** con partenza alle 9.15 da Valmadrera (piazza Mercato) e alle 9.20 da Civate (piazza Mercato). Rientro da Como ore 17.00. Quota di partecipazione € 20 (comprensiva di bus e visita guidata). Le **iscrizioni si chiudono il 22 aprile**.
  Orari di apertura: da lunedì a giovedì 14.00-18.00; venerdì e sabato 9.00-12.00. L'uscita si terrà al raggiungimento di minimo 40 partecipanti. In preparazione all'uscita, **il 3 maggio alle ore 21.00 presso l'Auditorium del Centro Fatebenefratelli** si terrà una **conferenza introduttiva aperta a tutti** a cura del dott. Carlo Cantoni e del dott. Stefano Brambilla.

Le **iscrizioni** per entrambe le iniziative si raccolgono **presso la Biblioteca di Civate**: 0341.551 858; posta elettronica: biblioteca@comune.civate.lc.it Orari di apertura: da lunedì a giovedì dalle 14.00 alle 18.00; venerdì e sabato dalle 9.00 alle 12.00.

AMICIZIA ITALIA-OLANDA

Si è conclusa la prima tappa del progetto **Cross your borders 2017** con l'arrivo a Valmadrera di una delegazione dell'istituto superiore olandese '*Pax Christi College*' di Druten composta da 16 allievi e 3 professori.

Durante il soggiorno, che è avvenuto dal 6 al 10 marzo, il gruppo olandese ha avuto occasione di visitare il CFP Aldo Moro. Studenti e insegnanti hanno potuto toccare con mano la realtà dell'istituto, assistendo a lezioni teoriche e destreggiandosi in attività pratiche nei laboratori di cucina e meccanica: seguendo le istruzioni dello chef hanno tentato di ricreare alcune specialità italiane, che hanno poi potuto assaggiare. Dalla produzione di pizze e biscotti sono passati poi a quella di un simpatico portachiavi. Hanno inoltre partecipato ad un breve corso di idraulica per casalinghi e casalinghe organizzato dai futuri idraulici allievi dell'istituto, avendo la fortuna di imparare alcuni rudimenti di idraulica utili nella quotidianità.

Non sono mancate le uscite didattiche, come quella che ha portato i nostri amici e i loro accompagnatori a Garlate per la visita al *Museo della seta Abegg* e poi a Orsenigo presso l'azienda ICAM dove è stato illustrato l'interessante processo di produzione del cacao e del cioccolato partendo dalla materia prima. I nostri ospiti hanno in questo modo potuto conoscere due interessanti realtà del passato e del presente dell'economia della nostra zona.

Apprezzati sono stati i momenti all'insegna del turismo e dello shopping, non solo nella vicina Lecco ma anche a Milano. Nel capoluogo lombardo i ragazzi hanno trascorso un'intera giornata visitando le maggiori attrazioni sotto i primi raggi di sole primaverili.

L'esperienza è stata coronata da una serata di festa, con l'ottima cena preparata dai cuochi e dagli allievi del Centro, che ha visto come protagonisti, oltre a studenti e insegnanti dei due paesi coinvolti nel progetto, anche le famiglie che hanno ospitato gli studenti olandesi. La festa si è conclusa fra discorsi e ringraziamenti accompagnati dallo scambio reciproco di piccoli regali e dalla consegna degli attestati di partecipazione ai componenti della delegazione olandese. La soddisfazione per la buona riuscita del progetto traspariva dalle parole di ognuno; il gruppo olandese ha ringraziato per l'ospitalità della scuola e delle famiglie e ha sottolineato la disponibilità, l'organizzazione e la generosità con cui è stato accolto. Tutti i soggetti coinvolti hanno mostrato attenzione ed entusiasmo, nonché ammirevole volontà nel collaborare alla conoscenza reciproca. A contribuire al raggiungimento degli obiettivi preposti, alla riuscita e soprattutto al successo dello scambio sono stati i numerosi momenti di aggregazione fra italiani e olandesi. Senza dubbio il legame creatosi fra studenti si è consolidato attraverso il soggiorno presso le famiglie italiane.

Il capitolo dedicato al progetto *Cross your borders 2017*, tuttavia, non si conclude qui: avrà un seguito poiché dal 20 al 24 marzo 20 ragazzi dell'istituto Aldo Moro accompagnati da 4 insegnanti sono volati in Olanda, a Druten, per vivere un'esperienza di scambio dal sapore olandese.

APRILE

domenica 23

- ✓ Mercatino delle Pulci - U.G.T. - Piazza del Mercato

venerdì 28

- ✓ Teatro: "In capo al mondo" viaggio con Walter Bonatti
  ore 21:00 - ASD S.E.V. - Artesfera
- ✓ 1° Vertical Parè/ Sasso di Preguda - O.S.A.

MAGGIO

lunedì 1

- ✓ 13° Trofeo "Dario e William a.m." - O.S.A.

sabato 6

- ✓ Teatro: "Aladin, il Musical" ore 20:30 - Artesfera

sabato 13 e domenica 14

- ✓ *Food in Val* Street Food Festival
  U.G.T. - Piazzale Autotorino Valmadrera

Seguici su Facebook e visita il sito www.prolocovalmadrera.it per rimanere sempre aggiornato e avere maggiori dettagli sugli eventi. Ringraziamo tutte le associazioni che hanno collaborato, aderendo al nostro Progetto Calendario Condiviso.

Gruppo Alpini Valmadrera, sezione di Lecco

TREVISO, 90^ ADUNATA NAZIONALE

Il Gruppo Alpini Valmadrera informa che sono aperte le prenotazioni per l'adunata nazionale di Treviso del 14 maggio prossimo.

Programma

5.45 - ritrovo dei partecipanti sul piazzale del mercato di via Molini
6.00 - partenza in autobus
8.30 - sosta presso per la colazione a cura del Gruppo Alpini
10.30 - arrivo a Treviso; partecipazione alla sfilata nazionale.
Tardo pomeriggio: partenza da Treviso con sosta a **Peschiera del Garda** per la cena conviviale presso il ristorante ***Al fiore.***
La quota di partecipazione è di **€ 60,00** e comprende: viaggio in autobus gran turismo, colazione e cena; acconto di **€ 25.00** da versare al momento dell'iscrizione, che si può effettuare in sede ogni **giovedì sera dalle 21,00 alle 22.30,** oppure telefonado ai seguenti numeri: 338 9324262 (Mario Nasatti) / 0341 580585 (Felice Perego). E' gradita la partecipazione anche di congiunti e amici degli alpini.

Il consiglio direttivo

Oratorio

Giornata dell'amicizia

Nonostante il cielo coperto da nuvoloni grigi, domenica 26 marzo, noi educatori dell'oratorio insieme all'OSA ci siamo ritrovati per celebrare la **Giornata dell'amicizia**.

Siamo partiti dal piazzale del cimitero incamminandoci verso la Val Dell'Oro, per raggiungere San Pietro al Monte. Dopo una passeggiata tranquilla tra i boschi di Civate siamo giunti alla meta, dove ci attendeva un buon te caldo e della torta, preparati per noi dai volontari dell'abbazia. In attesa di don Tommaso per celebrare la Santa Messa, ci hanno spiegato la storia dell'abbazia, illustrandoci gli affreschi e la storia della sua costruzione. Nel pomeriggio, fortunatamente è spuntato il sole, che ci ha permesso di organizzare qualche gioco per divertirci insieme e concludere così la nostra gita.

Come ogni anno, questa giornata ci insegna ad apprezzare la bellezza della natura e soprattutto l'importanza della collaborazione tra le varie associazioni della nostra comunità.

Martina Maggi

Orari segreteria parrocchiale

lunedì e martedì:

9.00-12.30 e 17.00-18.30

giovedì e venerdì: **9.00-12.30**

mercoledì, sabato, domenica

e festivi: **chiusa**

ANAGRAFE

Defunti

Rusconi Giulia (a.93) – Stefanoni Rosanna (a.70) – Tentori Angela (a. 86) – Gianola Martina (a. 75) – Catini Luisa (a.72) – Rapezzi Marcello (a. 91) – Panzeri Enrica (a. 73) – Vassena Rosa (a. 77) – Butti Maria Emilia - (Tot. 29)

Battesimi

Modonesi Emma – Carella Maria Teresa – Almonte de la Cruz Christopher Prince – Scola Andrea. (Tot.11)